

La Regione Lombardia e i Lombardi nel Mondo

In questo capitolo, analizzeremo alcuni aspetti specifici dell'azione della Regione Lombardia per i corregionali nel mondo. Dapprima, considereremo l'attuale legge regionale a favore degli emigranti e ne analizzeremo i punti salienti, sottolineeremo l'impegno per l'internazionalizzazione del sistema economico lombardo, considereremo poi un ambito di intervento della cooperazione internazionale, quella dei gemellaggi tra ospedali lombardi e ospedali italiani nel mondo, presenteremo successivamente i progetti di censimento dei bisogni degli indigenti lombardi ed infine l'adesione e la partecipazione attiva del Consiglio Regionale al PLNM.

I presupposti di questa trattazione sono i rinnovati bisogni che vivono i nostri emigranti nel mondo e anche l'impegno via via crescente profuso dalle tante associazioni che operano a favore di questi. In questo senso, ci pare opportuno riportare le parole con cui si apre una recente delibera della Giunta Regionale, la 14333 del 30.09.2003⁸¹: *“la Regione Lombardia riconosce il fenomeno dell'emigrazione dei Lombardi nel mondo come un evento di prospettiva globale. Esso non deve essere più visto come un movimento “tra due sponde” ma come una complessa e globale rete di catene migratorie che si sono estese fuori d'Italia e vi sono rientrate per almeno due secoli.*

I recenti avvenimenti in Germania, Brasile e Argentina hanno vivificato l'attenzione nei confronti dei rientri dei Lombardi e dei loro discendenti nella Regione. È in crescita, infatti, il numero di rientri di immigrati con origini lombarde tanto da rendere attuale il concetto di Italiano di inclusione, intendendo con questo la necessità di venire incontro alle esigenze di coloro che dopo essere emigrati ed aver contribuito alla formazione di un'identità italiana nel mondo e pur essendosi sempre considerati cittadini di doppia appartenenza si scontrano una volta tornati nel Paese d'origine con le stesse difficoltà che incontrano gli immigrati.

È nata l'esigenza quindi di fare un'analisi dei bisogni sia degli emigrati nel Paese d'emigrazione che di coloro che rientrano in Italia. Appare opportuno altresì risve-

gliare l'antico spirito associazionistico degli emigrati e cioè quello di riunirsi e organizzarsi al fine di trovare soluzioni solidaristiche e di mutuo aiuto in situazioni di difficoltà in virtù di una medesima radice identitaria. La Regione Lombardia quindi guarda attentamente le associazioni che vivono con questo spirito. L'associazionismo organizzato, infatti, deve rivolgere maggiore attenzione alle esigenze presenti e future rispetto a manifestazioni prettamente nostalgiche che non rispondono al reale riconoscimento di una vera identità culturale. Per questo la Regione promuove attività associazionistiche che tengano conto dell'identità culturale senza però che questo vada a scapito di una presa in carico delle situazioni di bisogno funzionali alla conduzione di una vita dignitosa”.

6.1) La Legge Regionale a favore degli emigrati lombardi

La legge Numero 1 del 4 gennaio 1985 - “Norme a favore degli emigrati e delle loro famiglie” è la normativa regionale di riferimento per i corregionali lombardi nel mondo e per le azioni a loro indirizzate. A continuazione verranno sintetizzati gli argomenti centrali raccolti nella legge. Per chi volesse ulteriori informazioni al riguardo, può consultare il sito ufficiale della Regione alle pagine www.famiglia.regione.lombardia.it/emi/emi.asp .

Beneficiari

Sono i cittadini della Regione, per nascita o per residenza anteriore alla partenza, che abbiano maturato un periodo di lavoro all'estero in qualità di lavoratori dipendenti e autonomi, non inferiore a tre anni consecutivi. Ai fini di tale computo l'attività lavorativa viene considerata rapportata a un anno se esercitata per un periodo di tempo superiore a sei mesi nello stesso anno. Sono considerati emigrati i figli e il coniuge superstite di chi abbia acquisito la qualifica di emigrato ai sensi della succitata legge, purché cittadini italiani. Se hanno maturato i requisiti indicati dalla legge, sono ammessi a usufruire delle provvidenze previste gli stagionali e coloro che emigrano in un Paese straniero alle dipendenze di un'impresa nazionale, con esclusione di coloro che vi sono inviati in trasferta dall'impresa stessa.

Ambito degli interventi

- a) iniziative di carattere sociale e culturale a favore degli emigrati all'estero e delle loro famiglie;
- b) sostegno dell'attività di Enti, Associazioni e Istituzioni degli emigrati e delle loro famiglie;
- c) iniziative atte a migliorare i sistemi di trasferimento in Italia delle rimesse

degli emigrati e dei loro depositi bancari;

d) iniziative volte a rimuovere gli ostacoli che limitano l'eguaglianza tra i rimpatriati e i residenti;

e) attivazione di interventi nei settori produttivi, con particolare riguardo alla cooperazione, a favore dei rimpatriati;

f) interventi nel campo della promozione e dell'aggiornamento culturale;

g) interventi nel campo della riqualificazione culturale;

h) interventi per l'inserimento scolastico dei figli dei rimpatriati;

i) interventi per il riscatto ai fini assicurativi dei periodi di lavoro effettuato in Paesi non convenzionati con l'Italia in materia di sicurezza sociale, per il raggiungimento del minimo pensionistico;

l) organizzazione nel territorio regionale di soggiorni, vacanze culturali e viaggi di studio per i figli degli emigrati;

m) iniziative di turismo sociale e di interscambio con particolare riferimento ai giovani e agli anziani;

n) iniziative rivolte alla diffusione di informazioni, anche a mezzo stampa, sull'attività e sulla legislazione regionale;

o) organizzazione periodica di una Conferenza regionale sui problemi dell'emigrazione;

p) riconoscimento e sostegno delle funzioni di servizio sociale, culturale e assistenziale svolte dalle associazioni, enti e istituzioni, che operano a favore degli emigrati.

La Regione e le Associazioni

La Regione riconosce e sostiene le funzioni di servizio sociale, culturale ed assistenziale svolte dalle associazioni, enti ed istituzioni che operano a favore degli emigrati.

Le sovvenzioni sono concesse alle associazioni, enti ed istituzioni a carattere nazionale aventi una sede nella Regione, che operano con carattere di continuità da almeno tre anni a favore degli emigrati della Regione e delle loro famiglie.

La Consulta dell'Emigrazione

Per la consultazione e la partecipazione sociale la Regione si avvale della Consulta Regionale dell'emigrazione, istituita presso la Giunta Regionale, e composta da:

11 rappresentanti delle associazioni;

4 rappresentanti dei patronati a carattere nazionale, aventi una sede nella Regione ed operanti nei Paesi stranieri, che si occupano dell'assistenza agli emigrati;

3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale;

1 rappresentante della Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri;

1 rappresentante dell'URLMO (Ufficio Regionale del Lavoro e Massima Occupazione);

3 rappresentanti del Consiglio Regionale.

Conferenza dell'emigrazione

Al fine di esaminare il fenomeno migratorio e di valutare la congruità dei propri interventi la Regione organizza periodicamente una conferenza regionale sui problemi dell'emigrazione. Alla conferenza, convocata dall'assessore competente, partecipano: 15 emigrati residenti da almeno tre anni all'estero, 11 rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione, 4 rappresentanti dei patronati a carattere nazionale, 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali, un rappresentante dell'Unione delle Province Lombarde, un rappresentante regionale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, un rappresentante dell'Unione Nazionale Comunità montane, un rappresentante dell'URLMO, un rappresentante dell'Unione Regionale della Camera di Commercio, un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri, un rappresentante dell'artigianato, un rappresentante del commercio e del turismo, un rappresentante della cooperazione, un rappresentante dell'agricoltura, un rappresentante della Federlombarda, un rappresentante dell'Apilombarda e 3 rappresentanti del Consiglio Regionale.

Comitato tecnico - consultivo

Per lo svolgimento dell'attività istruttoria consultiva nell'ambito della predisposizione delle iniziative regionali di cui all'art. 2 della presente legge è istituito il Comitato tecnico-consultivo per l'emigrazione. Il Comitato è presieduto dall'assessore competente o da un suo delegato; la sua composizione e le modalità di funzionamento sono definite con deliberazione della Giunta Regionale in conformità dell'art. 40 della L.R. n. 42179.

Le funzioni di segretario del comitato sono svolte da un dipendente regionale designato dall'assessore competente.

La nuova legge

Si ricorda infine che la Regione Lombardia sta predisponendo una nuova legge sull'emigrazione. A tale proposito, Roberto Ronza, l'attuale Sottosegretario

alle Relazioni Internazionali della Regione Lombardia ha recentemente presentato gli “Obiettivi e le linee di orientamento” per una nuova legge sull’emigrazione. L’occasione per presentare questo documento è stata la seconda seduta ordinaria della Consulta regionale dell’emigrazione.

Questo documento sostiene preliminarmente che *“la realtà dell’emigrazione italiana è entrata in una nuova fase: alla generazione degli emigrati “storici”, oggi per lo più anziani, con il trascorrere del tempo si sono aggiunti da un lato i loro discendenti, ormai con una loro propria caratterizzazione, e dall’altro i “nuovi emigrati”, persone che vanno a lavorare e a vivere all’estero nel quadro dei nuovi itinerari professionali indotti dalla globalizzazione, e non perché spinte dall’urgenza di trovare comunque pane. Ciascuno di questi tre gruppi merita una specifica attenzione, senza pregiudizio per l’attenzione che merita ciascun altro”*.

In base a questo documento, gli obiettivi della programmazione regionale delle attività internazionali a favore dei Lombardi all’estero saranno:

a) mantenere, promuovere e sviluppare relazioni culturali, economico-sociali e istituzionali con i Lombardi emigrati all’estero, le loro famiglie e i loro discendenti;

b) favorire la crescita dei rapporti diretti tra le varie comunità e associazioni di Lombardi emigrati nei vari Paesi, e in particolare tra quelli vicini tra loro;

c) sostenere nei Paesi di residenza la promozione culturale, economica e presso le istituzioni locali e l’assistenza socio-sanitaria anche tramite iniziative a favore delle comunità associative e funzionali all’estero che operano a favore di Lombardi;

d) promuovere e sostenere iniziative di rete, di natura istituzionale, culturale, informativa e formativa, socio-sanitaria e di promozione economica, tra le comunità dei Lombardi all’estero e i loro luoghi d’origine.

e) agevolare il reinserimento dei Lombardi all’estero e dei loro discendenti i quali desiderino ritornare o immigrare in Lombardia.

Sempre secondo tale documento, i Lombardi all’estero sono parte a pieno titolo della comunità lombarda. Si definiscono Lombardi all’estero i cittadini della Regione – per nascita o per residenza anteriore alla partenza – che abbiano maturato un periodo di residenza o di lavoro all’estero non inferiore a tre anni consecutivi. Sia che abbiano o che non abbiano conservato la cittadinanza italiana, sono riconosciuti discendenti di Lombardi tutti coloro che hanno almeno un avo che, al momento della propria emigrazione dall’Italia, fosse cittadino italiano e residente in un comune oggi compreso nel territorio della Regione Lombardia.

Infine, sempre durante la 2° Seduta Ordinaria della Consulta, Ronza ha sot-

tolineato che, insieme alla Direzione Generale “Formazione”, si sta valutando il modo di creare “borse di studio” a cui potranno accedere anche gli emigrati lombardi interessati a riformare un legame con la terra d’origine.

6.2) Internazionalizzazione, missioni istituzionali e “antenne lombarde”

L’istituzione della “Rete Lombardia per l’internazionalizzazione del sistema economico lombardo” si inserisce nel quadro normativo ed istituzionale contenuto nelle linee di coordinamento regionali approvate con D.G.R. n.VII/15267 del 28 novembre 2003, che definiscono le procedure e i criteri attuativi della legislazione regionale in materia di internazionalizzazione del sistema economico lombardo, in sostanza le modalità con cui la Regione Lombardia svolge il suo ruolo internazionale nel contesto dei mercati globali.⁸²

Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha promosso e continua a promuovere in prima persona il sistema socio-economico lombardo in campo internazionale, attraverso progetti come il Club delle Regioni e missioni istituzionali che toccano tutti e cinque i continenti, come quelle in Cina e in Marocco insieme ai Quattro Motori per l’Europa e quelle in India, Sud Africa, Australia, Sud America e Stati Uniti.

“Far conoscere la Lombardia nel mondo, esportando il modello del sistema regionale con missioni all’estero e portare il mondo in Lombardia per far conoscere direttamente eccellenze e bellezze del territorio, perché il turismo è un motore dell’economia, proprio per la sua capacità di rappresentare e incarnare le tendenze più profonde del nostro vivere di oggi”: in questi termini si è espresso al riguardo lo stesso Formigoni.⁸³

Dunque, l’attività prevede non solo organizzazione di missioni economiche in Paesi strategici per le imprese del territorio ma anche di incontri ufficiali con rappresentanti di Paesi esteri, finalizzati al consolidamento di relazioni già avviate o alla promozione di nuovi contatti.

Altri settori di rilievo internazionale dell’attività della Regione Lombardia sono rappresentati dalla realizzazione di protocolli di cooperazione economico-commerciale con governi regionali e municipali stranieri e dall’attività volta a sostenere l’importanza del riconoscimento del ruolo delle regioni nell’Unione Europea, mediante:

- costituzione del Club delle Regioni nel 2002 per condividere un’azione comune sul versante politico ed istituzionale dell’Europa (Unione Europea e Paesi dell’Est europeo che non fanno, o non fanno ancora, parte dell’UE);
- contributo ai lavori della Conferenza Intergovernativa nel 2003, dove si è

voluta evidenziare la necessità di procedere ad una reale revisione del ruolo e dei poteri del Comitato delle Regioni e di creare uno “spazio politico” dove Regioni di stati membri diversi possano condividere problemi e progetti comuni.

L'Accordo di Programma con il Ministero delle Attività Produttive, i successivi “Intesa Istituzionale” e “Protocollo Operativo” con Unioncamere Lombardia, ICE, SACE e SIMEST che hanno portato alla costituzione della rete regionale per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde “Lombardiapoint”, seguono la logica del perseguimento di una maggior sinergia ed integrazione tra le azioni, messe in atto da più enti ed organismi, volte ad assicurare una presenza visibile e continua della Lombardia nelle aree geografiche strategiche e un supporto alle imprese del territorio regionale nel processo di internazionalizzazione. Tale obiettivo è perseguito dalla Regione Lombardia oltre che con l'istituzione dei Punti Operativi per l'internazionalizzazione presso le Camere di Commercio delle province lombarde, o di altri soggetti che potrebbero successivamente essere accreditati, anche con l'attività svolta dai Punti Operativi regionali situati in Paesi stranieri.

I 24 Punti Operativi, detti “Antenne Lombardia”, sono localizzati in altrettante città di 21 Paesi del mondo e coprono le aree dell'America Centro Meridionale (Cile, Brasile, Uruguay, Cuba, Messico, Argentina) e Settentrionale (Stati Uniti, Canada), dell'Asia (Russia, Kazakistan, India, Giappone, Cina), dell'Unione europea (Francia, Germania), dell'Europa Centro Orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria) e del bacino del Mediterraneo (Egitto, Tunisia) e supportano all'estero sia la Regione, in occasione dell'organizzazione di eventi, sia le imprese lombarde che si affacciano nei Paesi considerati.

Infine, sempre all'interno del contesto delle attività internazionali, si può sottolineare che da 5 anni la Regione Lombardia è presente al Columbus Day, ricorrenza che commemora la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo e il legame storico tra l'Italia e gli Stati Uniti.

6.3) I gemellaggi ospedalieri

Tra le iniziative di maggior rilievo finalizzate a portare “un pezzetto” di Lombardia in Paesi anche molto lontani vanno segnalati i gemellaggi tra strutture ospedaliere. Questo è quanto afferma lo stesso Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni ed è un principio che ha guidato negli ultimi anni la politica di collaborazione e sviluppo internazionale in ambito sanitario della nostra Regione.

L'iniziativa è partita in forma sperimentale nel 2004 con dodici ospedali coinvolti, sei Lombardi e altrettanti sparsi fra Sudafrica, Congo, Eritrea, Capo Verde

e due in Moldavia. Queste azioni sono finalizzate a rendere le strutture beneficiarie operativamente autonome nel trattamento di alcune patologie gravi, definire un sistema per l'assegnazione a fini umanitari del patrimonio mobiliare dismesso dalle Aziende Sanitarie a soggetti abilitati (Ong, CRI, Caritas ed altre associazioni senza fini di lucro, ecc.) e facilitare interventi sanitari a favore di cittadini stranieri con ricoveri, generalmente di minori, presso strutture sanitarie lombarde.

Come ha scritto Luciano Ghelfi, l'idea del gemellaggio fra ospedali nasce tanto dall'azione dei numerosi medici volontari lombardi quanto dalla constatazione di quanti siano i viaggi della speranza intrapresi verso il territorio lombardo da malati incurabili nel Paese d'origine. La riflessione è elementare: non basta offrire asilo e cure a pochi malati che, in qualche maniera, hanno raggiunto l'Italia. E' necessario, piuttosto, aiutare il loro Paese d'origine a migliorare il proprio sistema sanitario. Da qui l'idea di costruire un legame fra professionisti, nel quale un ospedale lombardo si prende in carico di preparare equippe di colleghi stranieri, inviando sul posto medici preparati, sia attraverso missioni all'estero di propri medici, sia attraverso soggiorni di studio in Lombardia di medici e personale straniero.

All'interno di questo contesto, a partire dal 2005, la Regione Lombardia ha iniziato anche a sviluppare forme di cooperazione sanitaria con gli ospedali italiani all'estero, permettendo il gemellaggio tra l'Azienda Ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova e l'Ospedale Italiano "Garibaldi" di Rosario.

Questo intervento è stato possibile grazie ad una sinergia gradualmente costruitasi fra Regione Lombardia, Azienda Ospedaliera Carlo Poma, Associazione Mantovani nel Mondo e Centro Lombardo di Rosario. Tra le azioni previste dal gemellaggio, vanno segnalate:

- ristrutturazione delle sale operatorie di chirurgia
- formazione del personale medico ed infermieristico
- fornitura di mezzi ed apparecchiature dismesse
- stage formativi sui temi medico-scientifici dell'area pediatrica presso l'Azienda Ospedaliera Carlo Poma
- stage formativi sui temi assistenziali per il personale infermieristico sempre presso l'Azienda Ospedaliera Carlo Poma
- introduzione di un sistema informatico per il controllo di gestione della direzione ospedaliera argentina sui piani concordati
- miglioramento della rete informatica
- attivazione di un sistema di videoconferenza per l'analisi e la discussione a distanza di casi clinici complessi

Per dare la portata dell'importanza di questi interventi, giova ricordare che

l'Ospedale Italiano di Rosario è una struttura storica e che ha rivestito un ruolo fondamentale per i nostri emigranti. E' già a partire dal 1885 che si costituì un Comitato promotore sostenuto dal Consolato d'Italia che permise di inaugurare l'edificio il 10 gennaio 1892.

Nel 1905 venne formata l'Associazione di Mutuo Soccorso dell'Ospedale Italiano che assunse la gestione dell'Ospedale fino ai giorni nostri. Nel 1927 si realizzò un importante ampliamento con la creazione del Policlinico e del Padiglione di pediatria. Su 3.100 assistiti nel 1930 il 44% aveva la cittadinanza italiana. Nel 1940 ebbe luogo la costruzione dell'edificio di 6 piani che a tutt'oggi ospita il nucleo centrale dell'Ospedale Garibaldi.

Nel 1959 si provvide alla modernizzazione dei macchinari e delle attrezzature grazie anche al contributo del governo argentino. Negli anni '70 del secolo passato vennero istituiti il Laboratorio di analisi bio-chimiche, il sistema Italmedie di assicurazione sanitaria nonché la Scuola di infermeria per disporre di personale di adeguato livello professionale in base alle esigenze.

L'associazionismo italiano continuò a partecipare, in collaborazione col corpo medico, alle principali decisioni sulla vita del nosocomio attraverso l'assemblea composta da circa 400 soci ed il consiglio direttivo eletto con mandati triennali.

Nel 1999 sono state effettuate 250mila visite ambulatoriali, 6000 operazioni chirurgiche e 220mila altre prestazioni sanitarie. L'Ospedale Italiano di Rosario continua a svolgere un ruolo fondamentale di assistenza sanitaria nella città e nei dintorni sia nei confronti dell'insieme della popolazione che della collettività italiana. Per quanto riguarda quest'ultima va considerato che in questa regione risiedono circa 60mila persone in possesso della cittadinanza italiana e che essi costituiscono il 12% della popolazione totale compresa nella fascia d'età superiore ai 60 anni.⁸⁴

Sulla scorta del buon esito di questo gemellaggio, la Regione Lombardia ha poi deciso di attivarne altri con strutture ospedaliere latino americane, come quelli tra l'Azienda Ospedaliera di Cremona e l'Ospedale "Maciel" di Montevideo e tra gli Ospedali Riuniti di Bergamo e l'Ospedale "Álvarez" di Buenos Aires. Anche se in questo caso non si tratta di Ospedali Italiani, gli obiettivi e i principi d'azione che hanno regolato questi nuovi, recenti gemellaggi sono gli stessi.

6.4) Il censimento dei bisogni degli indigenti lombardi

Un'altra azione significativa che la Regione Lombardia ha intrapreso a favore dei nostri corregionali all'estero è stata quella denominata "Censimento dei bisogni socio assistenziali e sanitari in Argentina ed Uruguay di cittadini di origine

lombarda con erogazione di un contributo di solidarietà”, finanziato nel 2005.

Con le parole di Daniele Marconcini, presidente dell’Associazione Mantovani nel Mondo, capofila nel presentare il progetto, *“si è trattato della prima volta in cui i Lombardi all’estero hanno ricevuto un aiuto socio-assistenziale dalla Regione. Un precedente importantissimo che qualifica ancora di più la nostra Regione”*.

La coordinatrice dell’AMM in Argentina e Uruguay, Marta Carrer, ha tenuto a sottolineare che *“il risultato ottenuto è una prima banca dati che ha dato un interessante quadro della condizione socio-sanitaria in cui versano i beneficiari del progetto dal momento che sono state raccolte informazioni inerenti alla situazione economica, sanitaria, familiare, allo stato della abitazione ecc. di ciascun cittadino”*.

I requisiti necessari per essere beneficiari del progetto sono stati:

- essere cittadino italiano-lombardo iscritto all’anagrafe
- avere più di 65 anni
- non possedere pensione italiana

Nel formulare lo stato del bisogno, si sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- Condizioni disagiate
- Condizione di salute
- Reddito familiare
- Mancanza di assicurazione sanitaria

Per quanto riguarda l’Argentina, il finanziamento ottenuto ha dato una risposta alle situazioni già censite in Argentina dalla ricerca del CEMLA (Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos) nel 2002, a quelle segnalate dalle Associazioni lombarde ed a quelle giacenti presso i Consolati.

La parte operativa del progetto si è svolta nelle seguenti fasi:

1) Aggiornamento del censimento del CEMLA: gran parte del progetto si basa su un’indagine, eseguita da Padre Mario Santillo del CEMLA nel 2002, la quale prevedeva una suddivisione dei cittadini in gravi situazioni di disagio economico e sanitario, in tre fasce:

– La prima, prevedeva soggetti che non ricevono né una pensione italiana né una pensione argentina, né il contributo del Consolato e sono affetti da qualche malattia per cui hanno bisogno di un servizio medico costante e non hanno nessuna assicurazione sanitaria

– La seconda fascia comprende le persone che ricevono una pensione argentina e non ricevono il contributo del Consolato: hanno un'assicurazione sanitaria ed in generale soffrono di qualche malattia che richiede un servizio medico

– La terza fascia comprende le persone che ricevono una pensione argentina superiore a 300 \$ e occasionalmente percepiscono il contributo del Consolato: in generale hanno un'assicurazione sanitaria e possono avere qualche malattia per cui hanno bisogno di assistenza.

In considerazione dell'entità della somma a disposizione, si è deciso di intervenire nei confronti dei soli cittadini ricadenti nella prima fascia ed eventualmente nella seconda, laddove però la situazione familiare preveda persone disabili o con gravi handicap a carico dei richiedenti.

2) Raccolta segnalazioni dalle Associazioni: sono state contattate le associazioni lombarde con la richiesta di segnalazione dei casi di lombardi indigenti o in gravi situazioni socio-economiche.

3) Raccolta segnalazioni dai Consolati: i Consolati, tramite la gestione ufficiale dell'Ambasciata, hanno fornito la lista dei Lombardi che usufruiscono degli aiuti consolari e di coloro che hanno fatto richiesta di aiuti ma non sono stati ritenuti idonei. L'Associazione Mantovani nel Mondo, in collaborazione con la ONG argentina CEIBOS, ha contattato telefonicamente i soggetti ritenuti idonei per verificare il reale stato di necessità e, in una seconda fase, ha effettuato, grazie a una rete di operatori sociali distribuiti in tutto il territorio argentino, le visite domiciliari per acquisire tutte le informazioni di tipo socio sanitario ed economico utili ad avere un quadro completo della situazione di emergenza.

Si è successivamente operata una verifica incrociata dei dati grazie ai quali si è potuta elaborare la lista definitiva dei candidati al contributo regionale.

In Uruguay la diffusione dell'iniziativa è avvenuta tramite le Associazioni lombarde, il Consolato d'Italia di Montevideo, il Coasit (Comitato Assistenza Italiani), i patronati sindacali e si è svolta in collaborazione con l'Istituto Santi di Roma. La valutazione della stesura dell'elenco degli indigenti è stata delegata al Coasit nell'ottobre del 2005.

Al termine di questa fase di censimento, il contributo "una tantum" è stato di quasi 30mila euro finanziato dalla Regione Lombardia ed è stato suddiviso tra 112 corregionali lombardi in Argentina e ad altri 14 in Uruguay.

Nell'attualità l'Associazione Mantovani nel Mondo sta gestendo un nuovo intervento finanziato dalla Regione Lombardia rivolto ad aiutare i connazionali in-

digenti di origine lombarda all'estero. *“Nonostante il contributo rappresenti una quota inferiore al 2005”* secondo il Presidente dell'AMM *“è comunque da apprezzare lo sforzo regionale per proseguire negli aiuti ai nostri corregionali”*

La responsabile del progetto in Argentina, Marta Carrer, coordinerà anche questa nuova fase (anno 2007) che prevede:

- 1) il completamento del rilevamento e del sostegno ai Lombardi indigenti in Argentina e Uruguay;
- 2) il monitoraggio e l'assistenza dei Lombardi in stato di indigenza nel resto dei Paesi dell'America Latina;
- 3) l'erogazione del contributo di solidarietà.

Si ricorda infine che analogo intervento di censimento dei bisogni degli emigranti lombardi, questa volta residenti in Venezuela, è stato svolto, sempre dall'Associazione Mantovani nel Mondo in collaborazione con l'Associazione dei Lombardi in Venezuela, nell'anno 2005.

6.5) Adesione del Consiglio Regionale della Lombardia al Portale “Lombardi nel Mondo”

A conclusione di questo capitolo dedicato alle azioni della Regione Lombardia a favore degli emigranti lombardi ci sembra importante ricordare anche l'adesione in forma sperimentale al PLNM da parte del Consiglio Regionale della Lombardia approvata dall'Ufficio di Presidenza dello stesso. Nella seduta dell'11 gennaio 2005 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ha infatti deciso di accogliere la richiesta del Presidente dell'Associazione dei Mantovani nel Mondo Daniele Marconcini di collaborazione del Consiglio Regionale al Portale “Lombardi nel Mondo”, finanziato sulla base della Legge Regionale Numero 1 del 1985.

Come già sottolineato, questa decisione ha senza dubbio permesso al Portale di consolidare la propria anima istituzionale, di assumere sempre più un ruolo spiccatamente di servizio pubblico e di divenire mezzo tramite il quale la Regione può essere messa in grado di offrire un servizio reale alle comunità di Lombardi residenti all'estero.

Questa collaborazione prosegue con successo da più di due anni, ed è stata resa possibile grazie all'impegno di tutto l'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale, ed in particolare del giornalista Giulio Rezzola, incaricato ufficialmente di rendere operativa questa adesione.

Alla sezione del PLNM gestita direttamente dal Consiglio Regionale della Lombardia si accede tramite link diretto dalla home page del PLNM. Questa se-

zione si compone di cinque argomenti, “L’Istituzione”, “La Politica”, “Le leggi”, “Uffici e Contatti” e “Notizie”. Queste pagine sono concepite per far conoscere ai nostri corregionali all’estero la struttura, i rappresentanti, le decisioni e le novità del Consiglio Regionale della Lombardia. Oltre a queste notizie, vengono poi aggiunti in questa sezione altri articoli di interesse generale per i nostri corregionali, e altri ancora vengono segnalati e trasmessi alla direzione del PLNLM, in un proficuo e continuativo rapporto di interscambio finalizzato al miglioramento del servizio offerto.

A ulteriore conferma dell’importanza che la Regione attribuisce al Portale, e come già ricordato nella prefazione al libro, la Giunta Regionale della Lombardia ha recentemente (2007) riconosciuto il Portale “di interesse regionale” e *“strumento aggiornato e idoneo non solo a mantenere vivo il legame tra le discendenze dei nostri emigrati e la loro terra d’origine e a rinsaldare il senso di appartenenza alla Regione ma anche ad allargare i propri spazi divulgativi verso tutta la Comunità lombarda all’estero, tramite l’offerta di sezioni tematiche dedicate alle diverse aree geografiche, impegnandosi ad integrare il www.lombardinelmundo.org nel Sistema dei Portali della Regione Lombardia”*.